

G.A.M. Gioventù Ardente Mariana



**COLUI CHE NON PORTA
LA PROPRIA CROCE NON PUÒ
ESSERE MIO DISCEPOLO**

7 SETTEMBRE 2025

XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

CENACOLO GAM

A Gesù



per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

*La speranza non delude,
perché l'amore di Dio
è stato riversato
nei nostri cuori
per mezzo dello Spirito Santo
che ci è stato dato (Rm 5).*



**Lo Spirito Santo è l'amore tra il Padre e il Figlio ed è l'amore
che Dio ha per noi.** - Servo di Dio don Carlo De Ambrogio -

Letture corale

- 1 Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.
- 2 Consolatore perfetto
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.
- 3 O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.
- 4 Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che è sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.
- 5 Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

COLUI CHE NON PORTA LA PROPRIA CROCE NON PUÒ ESSERE MIO DISCEPOLO

Rosario e Parola di Dio dal Vangelo secondo Luca 14,25-33

Meditiamo le condizioni richieste da Gesù per essere suoi discepoli.

Padre nostro...

1ª AVE MARIA

In quel tempo, una folla numerosa andava a Gesù.

A Gesù fu chiesto: sono pochi quelli che si salvano? Egli rispose che molti sono chiamati, anzi tutti sono chiamati. Infatti *molta folla seguiva Gesù*: la folla alla sequela di Gesù sono i discepoli a tempo pieno, i dodici, e i discepoli a mezzo tempo, i settantadue. I primi cristiani erano chiamati discepoli perché seguivano Gesù.

Ave, o Maria...

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

CANTO: Se qualcuno vuol venire dietro di me,
rinneghi se stesso,
prenda su di sé la propria croce,
giorno per giorno e mi segua.
Chi perderà la propria vita per causa mia la salverà.
Che serve all'uomo guadagnare il mondo
se poi perde l'anima.

2ª AVE MARIA

Egli si voltò e disse loro:

Gesù si voltò: quel voltarsi lo si trova tante volte nel Vangelo in particolare quando Gesù prende una decisione radicale e vuol mettere i suoi di fronte a qualche cosa di definitivo da cui non deflettere più. Cosa vuol dire? Gesù li sta selezionando, cioè vuole che siano decisi.

Ave, o Maria... - Canto

3ª AVE MARIA

«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo.

Chi vuol seguire Gesù, deve staccarsi da tutto; deve strappare i legami della famiglia, i legami del sangue: slacciarsi dal padre, dalla madre, dai figli, dai fratelli e dalle sorelle. Dio è un Dio geloso, vuole essere amato totalmente di un amore esclusivo. Seguire Gesù ha un prezzo alto.

Ave, o Maria... - Canto

4ª AVE MARIA

Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.



Gesù insiste: bisogna rinnegare sé stessi. Si tratta di un no duro, cosciente e doloroso, detto sempre e dappertutto a ciò che si oppone a Dio, specialmente al proprio io; l'uomo deve decidersi: *chi non prende la sua croce non può essere mio discepolo.*

Ave, o Maria... - Canto

5ª AVE MARIA

Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine?

Gesù spiega il suo insegnamento con due paragoni. Il primo è quello della costruzione della torre. Non si può costruire una torre senza denaro; ugualmente senza una rinuncia totale, non si può portare a termine la solida costruzione di una vita centrata sull'imitazione di Cristo. Quel che il denaro è per la fabbrica, la rinuncia lo è per seguire Cristo.



Ave, o Maria... - Canto

6ª AVE MARIA

Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che lo vedono comincino a deriderlo,

Questa parabola spiega la rinuncia totale, che raggiunge cime così alte da mozzare il respiro. Chi vuol essere discepolo di Gesù deve mettersi al suo seguito; Gesù è così grande e il suo divino Amore così potente, così irresistibile, che tutto il resto va lasciato indietro.

Ave, o Maria... - Canto

7ª AVE MARIA

Dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”.

Perché non è stato capace? Perché non si è messo a riflettere e a pensare come donarsi totalmente, non si è messo a pensare con quali mezzi. I mezzi sono la preghiera, l'adorazione Eucaristica, la rinuncia ai beni e la rinuncia a se stessi.

Ave, o Maria... - Canto

8ª AVE MARIA

Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima ad esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila?

Il secondo paragone è preso dalla guerra: qualsiasi re ha bisogno di soldati per andare in guerra. Ugualmente il discepolo di Cristo ha bisogno della rinuncia per combattere contro il nemico di Dio,



è necessario avere dei soldati per vincere la guerra al di là dei propri confini! La rinuncia è essenziale per le battaglie spirituali che sono le più violente.

Ave, o Maria... - Canto

9ª AVE MARIA

Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace.

Gli manda dei messaggeri per chiedere pace, cioè accordarsi e abbandonare è molto meglio per evitare la disfatta, la beffa: occorre pensarci su. C'è una lotta contro gli istinti, contro tutto ciò che butta giù, contro l'impazienza, contro ciò che è peccato. È una lotta! La risposta è nostra: dare tutto al Signore.

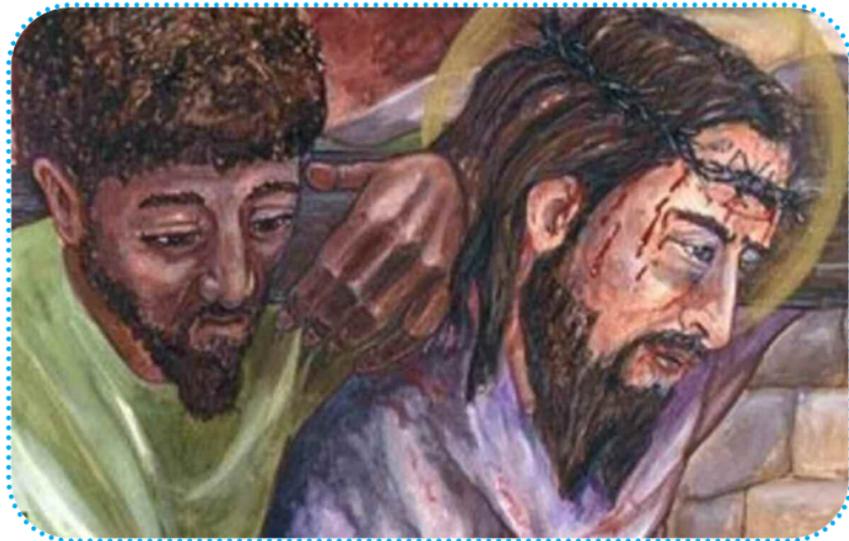
Ave, o Maria... - Canto

10ª AVE MARIA

Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

Gesù è totalitario esige tutto, esige un amore puro. Quando l'amore è puro? Quando desidera abbandonare tutto perfino se stesso per essere teso verso l'unico scopo, diffondere il Regno di Dio e avere un immenso amore per Gesù.

Ave, o Maria... - Canto - Gloria.



LA PAROLA DI DIO MI INTERROGA

- Amo Gesù più dei miei familiari?
- Desidero seguire Gesù e stare con lui?
- Lo preferisco ad ogni richiamo del mondo?
- Rinnego me stesso?
- Prendo ogni giorno la mia croce per seguire Gesù?

SALMO 89

SU DI NOI SIA LA BONTÀ DEL SIGNORE

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Davanti al Signore un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno solo (2^a Pietro 3,8).

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

CANTO L'erba che al mattin germoglia in fior,
a sera, falciata secca e muor;
così i nostri anni della vita
settanta o più, sono dolor!
Tu vivi nell'ombra, Vergin bella,
ma a te vien la luce del Signor;
tu sei su nel ciel polare Stella,
o Madre di Dio, sei solo amor!

TESTO DEL SALMO

**Signore, tu sei stato per noi un rifugio
di generazione in generazione.**

**Prima che nascessero i monti
e la terra e il mondo fossero generati,
da sempre e per sempre tu sei, Dio.**

**Tu fai ritornare l'uomo in polvere
e dici: «Ritornate, figli dell'uomo».**

**Ai tuoi occhi, mille anni
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte.**

**Li annienti: li sommergi nel sonno;
sono come l'erba che germoglia al mattino:
al mattino fiorisce, germoglia,
alla sera è falciata e dissecca.**

(Canto) - selà -

**Perché siamo distrutti dalla tua ira,
siamo atterriti dal tuo furore.**

**Davanti a te poni le nostre colpe,
i nostri peccati occulti alla luce del tuo volto.
Tutti i nostri giorni svaniscono per la tua ira,
finiamo i nostri anni come un soffio.**

**Gli anni della nostra vita sono settanta,
ottanta per i più robusti,
ma quasi tutti sono fatica, dolore;
passano presto e noi ci dileguiamo.**

(Canto) - selà -

**Chi conosce l'impeto della tua ira,
e il tuo sdegno con il timore a te dovuto?
Insegnaci a contare i nostri giorni**

e giungeremo alla sapienza del cuore.
Volgiti, Signore; fino a quando?
Muoviti a pietà dei tuoi servi.
Saziaci al mattino con la tua grazia:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Rendici la gioia per i giorni di afflizione,
per gli anni in cui abbiamo visto la sventura.
Si manifesti ai tuoi servi la tua opera
e la tua gloria ai loro figli.
Sia su di noi la bontà del Signore, nostro Dio:
rafforza per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rafforza. (Canto) - selà -

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

- * Il salmo 89 è attribuito a «Mosè uomo di Dio». Il titolo di «uomo di Dio» è dato solo a Mosè, a Samuele e ai vecchi profeti del Libro dei Re. Anche Davide lo riceve due volte, come organizzatore del culto: connota quindi una autorità di tipo carismatico. Il Targùm ricorda a questo proposito la preghiera di Mosè nel deserto. Il salmo 89 chiude la serie dei salmi levitici. L'idea fondamentale è che per il Signore il tempo non conta: non è mai troppo tardi per Dio per realizzare il suo piano di salvezza; l'uomo invece conosce un tempo limitatissimo e il prolungarsi della collera divina rende irreversibile l'insuccesso del suo destino. Da questo contrasto sgorga la preghiera: che Dio non faccia attendere oltre, più a lungo, l'ora della sua misericordia.
- * *Il tempo per Dio*: la fedeltà di Dio verso il suo popolo domina i secoli e li scavalca. Primo e Ultimo, Dio situa la sua azione oltre i limiti dell'esistenza umana. Il salmista sottolinea il nulla del tempo davanti a Dio: le realtà del tempo svaniscono come un vestito ormai liso che va cambiato, mentre Dio rimane sempre. I mille anni che a noi paiono eterni, rappresentano agli occhi di Dio la breve durata di un acquazzone, di un sonno o di un fiore mattinale.
- * *L'uomo davanti a Dio corrucciato*: Dio è al di fuori del tempo, ma l'uomo deve fare i conti con il tempo; se la collera di Dio si prolunga, l'uomo viene a trovarsi in una situazione senza scampo. Il corruccio di Dio gli rode l'esistenza e lo lascia spossato e privo di forza.
- * *Esplosione della preghiera*: con una vita così corta - sessanta, ottant'anni - perché vivere in una continua paura della collera divina che punisce i peccati? No, il salmista ha fiducia

nell'amore misericordioso di Dio (Dio «tornerà», «si convertirà» dal suo atteggiamento verso i suoi servi). Il salmista attende la gioia, attende i mattini soleggiati di grazia divina; spera di essere saziato di gioia. Dio si mostra frettoloso di mutare atteggiamento nei nostri riguardi, quando noi ci mostreremo impazienti di rivederlo e di riaverlo. Il salmista si mostra preoccupato della gloria divina. Con queste convinzioni, l'opera e il lavoro delle sue mani saranno senz'altro rafforzati. (Canto)

LETTURA CON GESÙ

- * Gesù domanda a «un giovane ricco» di abbandonare tutto per «seguire Lui»: il giovane si sarebbe così liberato dalle ricchezze effimere per entrare già adesso nell'eterno.
- * Per Gesù, è «stolto» il puntare tutto sulla terra: «Questa notte stessa ti si domanderà conto della tua anima» (Luca 12,20). Gesù invita, come fa il salmo 89, a costruire sulla Roccia (che è la Parola di Dio, che è Gesù) e non sulla sabbia delle ideologie e della mentalità umana, di questo mondo.
- * In Israele ogni disgrazia e ogni dolore era considerato un castigo per i peccati: è questo il tema della collera di Dio che appare al centro del salmo 89. Gesù rettifica questa opinione (a proposito del cieco nato Gesù dice: «Né lui né i suoi genitori hanno peccato perché sia nato cieco» (Giovanni 9,3). Ma la sofferenza è una specie di avvertimento sulla fragilità e precarietà umana (a proposito della torre che era crollata schiacciando tante persone Gesù dice: «Se voi non vi convertirete, perirete tutti»; ma aggiunge: «Coloro che sono morti lì, non erano più peccatori di quelli che ebbero la sorte di essere risparmiati» (Luca 13,4).

(Canto)

LETTURA GAM, OGGI

- * Giovane, medita la meravigliosa formula del salmo 89: «*Rafforza* (ecco il ruolo della grazia divina) *per noi l'opera delle nostre mani* (ecco il ruolo della libertà umana)».
- * Finché c'è tempo, opera il bene: la vita intera di un uomo dipende da due o tre «sì» e da due o tre «no» pronunciati dai sedici ai vent'anni.
- * Tu sei un vero giovane se sei capace, nel massimo delle faccende umane e delle tue attività giovanili, di raggiungere, nell'intimo di te, con la preghiera, la sorgente di ogni gioia: Dio. (Canto)

LA PAGINA DEI BUCANEVE

IL VANGELO

PER I RAGAZZI



IL VANGELO DELLA DOMENICA

• Lc 14, 24-33 •

Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui;



CHI DI VOI, VOLENDO COSTRUIRE UNA TORRE, NON SIEDE PRIMA A CALCOLARE LA SPESA E A VEDERE SE HA I MEZZI PER PORTARLA A TERMINE? PER EVITARE CHE, SE GETTA LE FONDAMENTA E NON È IN GRADO DI FINIRE IL LAVORO, TUTTI COLORO CHE VEDONO COMINCINO A DERIDERLO, DICENDO: "COSTUI HA INIZIATO A COSTRUIRE, MA NON È STATO CAPACE DI FINIRE IL LAVORO".



OPPURE QUALE RE, PARTENDO IN GUERRA CONTRO UN ALTRO RE, NON SIEDE PRIMA A ESAMINARE SE PUÒ AFFRONTARE CON DIECIMILA UOMINI CHI GLI VIENE INCONTRO CON VENTIMILA? SE NO, MENTRE L'ALTRO È ANCORA LONTANO, GLI MANDI DEI MESSAGGERI PER CHIEDERE PACE. COSÌ CHIUNQUE DI VOI NON RINUNCIA A TUTTI I SUOI AVERI NON PUÒ ESSERE MIO DISCEPOLO.



Cosa mi insegna il Vangelo

Cosa penserebbe la gente se direte di essere amici di Gesù e poi vi comportate nel modo opposto?

Immagina di avere una bicicletta per due, un tandem:

- Se sei tu alla guida, Gesù ti aiuterà a pedalare, ma tu potresti sbagliare strada, cadere in un burrone o perderti.
- Se lascerai che alla guida ci sia Gesù andrai a grande velocità, prendendo scorciatoie e sentieri bellissimi e raggiungendo mete che non avresti mai immaginato.
- Potranno esserci momenti in cui avrai paura perché non conosci la strada, ma Gesù si girerà e sorridendoti ti dirà **fidati di me!**



CONSACRAZIONE ALLA MAMMA CELESTE

Ave Mamma, piena di grazia, Madre di Dio e della Chiesa,
noi ci consacrriamo al tuo Cuore Immacolato e addolorato.
Tienici sempre amorosamente per mano.

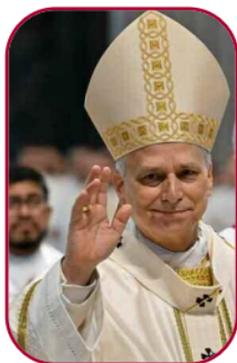
TU SEI PIETRO E SU QUESTA PIETRA EDIFICHERÒ LA MIA CHIESA

La parola di Papa Leone XIV

VEGLIA AL GIUBILEO DEI GIOVANI

Domanda 2 – Coraggio per scegliere

Santo Padre, mi chiamo Gaia, ho 19 anni e sono italiana. Questa sera tutti noi giovani qui presenti vorremmo parlarLe dei nostri sogni, speranze e dubbi. I nostri anni sono segnati dalle decisioni importanti che siamo chiamati a prendere per orientare la nostra vita futura. Tuttavia, per il clima di incertezza che ci circonda siamo tentati di rimandare e la paura per un futuro sconosciuto ci paralizza. Sappiamo che scegliere equivale a rinunciare a qualcosa e questo ci blocca, nonostante tutto percepiamo che la speranza indica obiettivi raggiungibili anche se segnati dalla precarietà del momento presente.



Santo Padre, le chiediamo: dove troviamo il coraggio per scegliere? Come possiamo essere coraggiosi e vivere l'avventura della libertà viva, compiendo scelte radicali e cariche di significato?

Grazie per questa domanda. La scelta è un atto umano fondamentale. Osservandolo con attenzione, capiamo che non si tratta solo di scegliere qualcosa, ma di scegliere qualcuno. Quando scegliamo, in senso forte, decidiamo chi vogliamo diventare. La scelta per eccellenza, infatti, è la decisione per la nostra vita: quale uomo vuoi essere? Quale donna vuoi essere?

Carissimi giovani, a scegliere si impara attraverso le prove della vita, e prima di tutto ricordando che noi siamo stati scelti. Tale memoria va esplorata ed educata. Abbiamo ricevuto la vita gratis, senza sceglierla! All'origine di noi stessi non c'è stata una nostra decisione, ma un amore che ci ha voluti. Nel corso dell'esistenza, si dimostra davvero amico chi ci aiuta a riconoscere e rinnovare questa grazia nelle scelte che siamo chiamati a prendere.

Cari giovani, avete detto bene: "scegliere significa anche rinunciare ad altro, e questo a volte ci blocca". Per essere liberi, occorre partire dal fondamento stabile, dalla roccia che sostiene i nostri passi. Questa roccia è un amore che ci precede, ci sorprende e ci supera infinitamente: è l'amore di Dio. Perciò davanti a Lui la scelta diventa un giudizio che non toglie alcun bene, ma porta sempre al meglio.

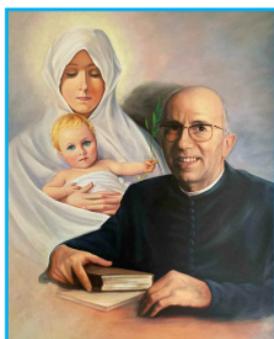
Continua...

IL SERVO DI DIO DON CARLO DE AMBROGIO

UNA LAMPADA CHE ARDE E CHE SPLENDE

PER SEGUIRE GESÙ

Don Carlo era totalmente dimentico di sé, concentrato solo nella sua consacrazione e missione. *«Chi è chiamato a seguire Gesù - diceva - non appartiene più al piccolo regno di quaggiù, appartiene al grande Regno di Dio. Deve rinunciare al matrimonio e alla famiglia; deve aver libero il cuore; la persona non può essere legata da vincoli umani. Quando Dio mette la mano su un uomo, lo vuole esclusivamente suo e ogni altra esigenza deve cedere il passo. Gesù mette le anime allo sbaraglio: chi vuole seguirlo dev'essere come Lui; e Lui è essenzialmente solo. Il discepolo deve condividere con Gesù la solitudine del cuore».*



Erano motivazioni di fondo che lo sostenevano giorno per giorno "nella traversata del deserto, nell'esodo", com'egli amava chiamare la vita di quaggiù. Ed erano motivazioni forti che partecipava anche ai suoi fratelli nel Sacerdozio e alle anime consacrate, aiutando a superare i momenti di prova. Quanti lo hanno conosciuto da vicino sono concordi nell'affermare che ha aiutato molte vocazioni sacerdotali e religiose in difficoltà, dando loro ossigeno e slancio per proseguire e "tornare al primo amore" (cf Ap 2,5).

RITROVARONO SE STESSI IN DIO

Anche a chi era chiamato a una "solitudine condivisa" nel Sacramento del Matrimonio prospettava un cuore puro, fondato sulla castità coniugale.

«L'amore - diceva - è fragile come un fiore: basta poco a sciuparlo. Il vero amore è sempre rispettoso». Due giovani sposi stavano ormai per dividersi perché non riuscivano più a comunicare tra loro e i litigi erano diventati all'ordine del giorno. Un giorno parteciparono a un Cenacolo GAM e avvertirono che qualcosa era cambiato dentro di loro. Avvicinarono Don Carlo e gli presentarono la loro situazione disastrosa. Egli li incoraggiò ad abbandonarsi con fiducia alla Mamma e, col suo aiuto, a mettere al centro Gesù pregando insieme il Rosario con la Parola di Dio, vivendo i Comandamenti e il Vangelo.

Passato qualche tempo, il pregare insieme così li aveva aiutati a guardarsi con occhi nuovi, ad amarsi come nei primi tempi e ancora di più. Scoprirono con stupore che ritrovando Dio avevano ritrovato anche se stessi.